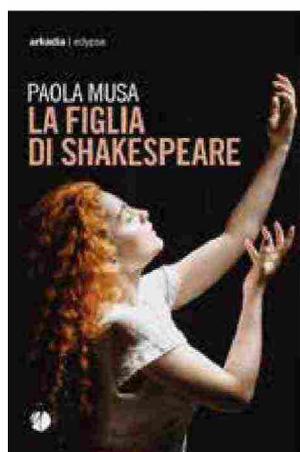


Libri

di Filippo La Porta

Peccato di superbia in nome del Bardo

Paola Musa, che è anche poetessa, sceneggiatrice e collabora come paroliere con vari musicisti, continua il suo personale ciclo romanzesco sui sette peccati capitali. *La figlia di Shakespeare* (Arkadia) è dedicato alla superbia, ben diversa, come leggiamo nel risvolto, dalla grandezza. Alfredo Destrè, ex attore fascinoso e ora direttore del prestigioso teatro Global, ha il compito di riavvicinare il pubblico al suo teatro. Lo fa rivisitando i classici in chiave moderna, e in particolare con nuove, azzardate versioni dell'opera shakespeariana, contaminandola a volte goffamente con richiami all'attualità: Re Lear dirigente di una multinazionale, Amleto con una dizione piagnucolosa e



movenze gay, Romeo e Giulietta lui figlio di un comunista lei figlia di un capomafia. Il tutto contaminato con atmosfere rock-punk. Restituisce così popolarità al suo teatro e ritrova un pubblico giovanile. Un giorno però rispunta dal suo passato il vecchio attore Enrico Parodi, fallito, ridotto alla povertà, proprio per la sua integrità morale, e ora suo principale accusatore (quasi fool shakesperiano).

Già, perché l'ambizioso Destrè a un certo punto si è venduto l'anima al diavolo e la sua vita si trascina - in mezzo a ossessioni erotiche - nella corruzione e nell'impostura. La figlia avrà un ruolo decisivo nel suo smascheramento, ma non possiamo rivelare di più. Romanzo dalla prosa lineare e dalla ispirazione dostoevskijana: torbido e cruento, tra delitti e castighi, rovine e possibili redenzioni, tutto giocato sulla meravigliosa "ambiguità" connaturata al teatro stesso (che è spazio della finzione, della recita dell'esistenza, al fine di afferrarne meglio la verità nascosta). Paola Musa nei confronti del suo protagonista, un personaggio intrattabile, un leader egotista, si mostra più intransigente di un padre della Chiesa, più severa e "vendicativa" del pur iracundo Dante: la stessa fine di Destrè (di cui non diciamo) è quasi la metafora di una intera esistenza condannata fin dall'inizio ad una raggelata solitudine.

Lo scaffale

a cura di s.m.

Saggistica scientifica

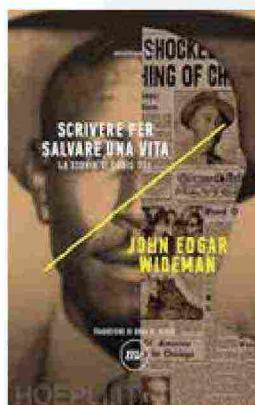
Nel 2006 fu prevista la pandemia. Ecco perché non si è agito



«Perché gran parte dei Paesi - gli Usa in primis - era impreparata? Per mancanza di informazione scientifica? Di soldi?» chiede David Quammen al presidente del College of public health Ali Khan. «Per una mancanza di immaginazione» risponde all'autore di *Spillover* che in questo saggio Adelphi scava nelle cause della nostra colpevole cecità.

Romanzo storico

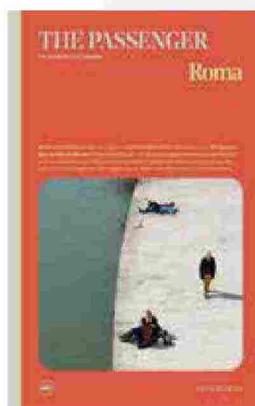
Quando la letteratura ridà voce alle vittime di un razzismo feroce



Solo con la forza poetica di John Edgar Wideman si trova il coraggio di andare fino in fondo alla storia di Louis Till, ragazzino nero ucciso con crudeltà solo per aver fischiato a una donna bianca. *Scrivere per salvare una vita* (Minimum fax) è uno straordinario omaggio letterario e umano che ridà un volto a Louis, quel volto che gli fu sfregiato.

Riviste letterarie

All'ombra del cupolone e dei clan. Il lato oscuro della Capitale



Viaggio nella Capitale narrata da scrittori e giornalisti di inchiesta. Con L. Lagioia, R. Nucci e L. Muratori autrice di una insolita guida acustica della metropoli. Esplorando le mappe della movida, del potere e della disuguaglianza con Lorenzo Bianchi e Salvatore Monni. Tutto da leggere *The passenger* (Iperborea) dedicato a Roma.